

## *Lasciare il Cassarate com'è* di Tita Carloni, architetto

*Circa un secolo fa, alle quattro del pomeriggio del 5 agosto 1896, le acque limacciose del torrente Cassarate giunsero fino in Piazza della Riforma e allagarono il Campo Marzio. In conseguenza di quell'evento furono costruiti i muraglioni di pietra che lo contengono dal Ponte di Cassarate fino alla foce. La storia si ripeté nel 1905 e si dovettero nuovamente rinforzare i muraglioni.*

*A partire da quel momento il Cassarate divenne un "fiume" di città, controllato nella sua ultima parte, dalla Madonnetta al lago, con muri laterali, briglie, una pendenza del 6 per mille, una fine dolce nel Ceresio. Ai suoi lati furono piantati bei filari di alberi che chiamavano quartieri d'abitazione pregiati.*

*I bei quartieri però non vennero mai, forse an-*

*che perché il corso d'acqua è incostante, capriccioso, talora asciutto in pieno inverno, talora gonfio e impetuoso, quando trascina nella sua corrente color caffelatte tronchi d'albero, ramaglie, qualche copertone. Insomma un torrente a tutti gli effetti.*

*Ora si vuole "rinaturare" l'ultimo tratto di sponda lungo la parte estrema del Parco civico. Prendendo per buono il termine vado a controllare nel vocabolario. Rinaturare (se il termine esistesse) vorrebbe dire "naturare" una seconda volta, come ri-fare, ri-tornare, ri-scaldare. Cioè, nel caso, rifare un paesaggio di foce di fiume, il quale è notoriamente un paesaggio piatto fatto di sabbie, di ghiaietti, di piccole lande o lanchette. E allora penso: Cosa c'entreranno i massi ciclopici*

*li depositati (sicuramente d'origine sopracenerina), che normalmente appartengono ai tratti alti dei fiumi? E le passerelle di legno? E gli alberelli espatriati? Insomma sarà una "rinaturazione" tutta inventata per trattenere le piene del torrente, come inventati furono a suo tempo i muraglioni che funzionano bene da un secolo e che oltre tutto reggono un bel pezzo di terra pianeggiante ricco di alberi robusti, terminante in una gradevole rotonda e in una piccola spiaggia sabbiosa.*

*Di quella "rinaturazione" nessuno sente il bisogno. Se proprio si vuole arricchire il Parco civico che tante sottrazioni e manomissioni ha subito nel tempo, si tolgano i posteggi dei professori dietro il Palazzo degli studi, si abbatta parzialmente il muro che li separa dal tratto esterno del par-*

*co, si estenda il prato su quello che oggi è asfalto, si immergano il Liceo, la Biblioteca, il Palazzetto delle scienze nel verde. Il muro che sta a est del Liceo e lo separa da tutto il resto è ciò che rimane del Chioso Gianella che non fece mai parte del giardino di Villa Ciani e che fu acquistato dal Cantone proprio per costruirvi nel 1903-1904 il Palazzo degli studi.*

*E se a Lugano si vogliono proprio spendere alcuni milioni per il verde si vada al Molino Nuovo, in zone dove i palazzi si premono l'uno contro l'altro e si tolgono il fiato. Si comperi qualche ultimo scampolo, si seminino prati e si piantino alberi. Gli abitanti di quei luoghi supersfruttati (e non solo loro) sarebbero certamente grati alla loro città.*